

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Il giorno 22 luglio 2008 alle ore 9.00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Schema di contratto di servizio per la gestione integrata dei rifiuti urbani, ai sensi dell'art. 26, comma 6, della L.R. 61/2007 e dell'art. 203 del D.Lgs 152/2006.
2. Documento preliminare PDL di modifica della L.R. 54/00 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione".
3. PDL "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro".
4. PDL "Norme in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali".
5. Proposta di deliberazione della Giunta Regionale relativa all'approvazione del tariffario regionale delle prestazioni dei Dipartimenti di prevenzione:

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GUIDO OLMASTRONI	CGIL
ROSSANO ROSSI	CGIL
ANNA MARIA ROMANO	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
ARTURO PAPINI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
GIULIA FORNACIARI	CONFARTIGIANATO
SERENA BITOSSI	LEGACOOP
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ELEONORA BADESSO	CONFCOOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
ROLANDO CASINI	CONFESERCENTI
ALESSANDRO NENCI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MAURO GINANNESCHI	UPI TOSCANA
LORENZO PERRA	CISPEL
ANDREA BORSELLI	CISPEL

1° argomento all'ordine del giorno: "Schema di contratto di servizio per la gestione integrata dei rifiuti urbani, ai sensi dell'art. 26, comma 6, della L.R. 61/2007 e dell'art. 203 del D.Lgs 152/2006"

Presiede l'Assessore alla tutela dell' ambiente ed all' energia Anna Rita Brammerini .

Oltre al Dirigente responsabile dell' Area Programmazione e Controllo, Paolo Baldi sono presenti Giovanni Barca -Dirigente responsabile R.T. Area Coordinamento prevenzione integrata degli inquinamenti e programmazione ambientale; Daniela Banchini, Dirigente R.T. Settore affari giuridici e legali per le materie ambientali e del territorio; Vanna Console, Dirigente R.T. Settore Contenzioso comunitario, tributario, del lavoro; Giuseppe Massaro, Funzionario R.T. del settore politiche finanziarie .

ASSESSORE BRAMERINI

Premette che prima di arrivare al Tavolo si è già svolta una fase di consultazione informale in base alla quale il testo ha subito modifiche per effetto anche di contributi , modifiche ed osservazioni, pervenuti da parte di aziende di settore, comuni, rappresentanti Ato e sindacati.

Nota che la proposta è frutto di un lavoro intenso che la Regione Toscana ha fatto coinvolgendo tutti i settori, in aggiunta a quello dei rifiuti (come il giuridico, l' avvocatura ,il settore finanze e bilancio) per cercare di cogliere tutti gli aspetti esistenti che non sono solo di natura giuridica, ma anche tecnico-economica e nella consapevolezza che questo documento sarà alla base delle future gare che le comunità d'ambito saranno chiamate ad effettuare, per fare i primi affidamenti e per la gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti.

Aggiunge che non si è sottovalutata la complessità della materia che è data da una molteplicità di fattori ,che sono tutti legati alla situazione in cui versa oggi l' organizzazione del ciclo dei rifiuti in Toscana , che è una realtà caratterizzata da elevata frammentazione , da una molteplicità di gestioni diverse, da soggetti diversi che operano all' interno del ciclo integrato dei rifiuti, da situazioni che per quanto riguarda gli impianti sono oltremodo diversificate, dal momento che vi sono casi in cui gli impianti sono di proprietà dell' ente locale, ed altri in cui la proprietà degli impianti è stata conferita dall' ente locale, nelle società prima municipalizzate ed oggi in molti casi divenute pubbliche .

Osserva che rispetto all'adeguamento alle scadenze poste dal decreto legislativo 152/2006 la Regione Toscana con la legge regionale 61 /07 si è riallineata su un cronoprogramma , che va rispettato e che al momento rende possibile prendersi una parte del mese di settembre per continuare ad elaborare il testo di questo contratto-tipo.

Sottolinea come al tavolo istituzionale gli enti locali hanno fatto diversi rilevati e osservazioni e che permangono quindi ancora alcuni nodi cruciali ancora da definire come ad esempi quelli legati all'oggetto del contratto tipo ovvero alla proprietà degli impianti (di soggetti pubblici o soggetti privati,)

Pone il problema di come si possa articolare una gara, sulla base di un sistema impiantistico, che ad oggi è quello che esce dai piani straordinari che ormai sono in tutti gli Ato in fase di ultimazione, ma che non possono che fotografare le risultanze delle previsioni impiantistiche , contenute nei vecchi piani provinciali. Tra uno due anni questo potrebbe essere modificato in parte, perché alcune previsioni impiantistiche potrebbero essere messe in discussione a vantaggio di altre magari già disegnate o concepite in una logica di area vasta, dettata dai piani interprovinciali, che, secondo le previsioni della legge regionale 61/2007, dovrebbero essere fatti entro il luglio del 2009.

Nel ribadire che, stante la complessità della materia, ci sono spazi per accogliere ulteriori richieste di modifica del testo da qui alla ripresa del lavoro dopo la pausa estiva, apre la discussione, chiedendo di mettere in evidenza quali sono gli aspetti che

meritano un approfondimento, ovvero quelli che a giudizio dei componenti del Tavolo vanno modificati.

SERGIO SORANI (CISL)

Apprezza il fatto che l' articolato , ha molti degli aspetti previsti e segue un processo che è quello della legge regionale 61/07 su cui la Cisl ha dato un parere positivo.

Ma una prima questione importante che si pone riguarda il destino del personale nel caso dovesse esservi, un passaggio da un vecchio soggetto ad un nuovo soggetto gestore, a fronte di una gara per l' affidamento che, ormai, dovrebbe realizzarsi nel breve periodo.

Nell' articolato di legge. non rintraccia però tra quelli che conosce, l' approccio giuridico , che gli sembra quello più opportuno .

Infatti l' approccio utilizzato gli fa pensare ad una fase già passata, quando questi servizi, che erano gestiti direttamente dai comuni, venivano attribuiti alle aziende municipalizzate.

Invece la situazione che ci si può attendere in questa fattispecie, proprio per il suo impatto sociale ed economico , è più simile a quella di un passaggio di appalto, e ,quindi, disciplinata dalla legge sugli appalti, fatta di recente dalla Regione Toscana , che può fungere da punto di riferimento.

Rileva come il sindacato, stando nel mondo dell' economia, non può escludere l' ipotesi che una qualunque azienda dei servizi pubblici possa operare una ristrutturazione che abbia degli effetti sul personale.

Ma quello che gli sembra errato, e , quindi da rivedere, è la possibilità che ad una azienda che ha un certo numero di dipendenti ne subentri un' altra che li riassume soltanto in parte.

Infatti se una ristrutturazione ci deve essere, se c'è un motivo per cui debba cambiare il numero dei dipendenti , questa ritiene che sia una questione da affrontare, in una sede diversa.

Ricorda poi che sia il sindacato che Cispel , avevano posto al Tavolo di Concertazione la necessità di un'attenzione ai processi di riorganizzazione di queste imprese analoga a quello che c'è sulle altre imprese industriali .

Osserva poi che sul lato delle tariffe gli sembra importante il modo in cui è costruito il testo, perchè esso apre la strada, con motivazioni che la Cisl condivide , e di cui ci si è fatta in parte portatrice , ad un ragionamento importante sulla tariffa sociale.

Conserva invece qualche dubbio sulla questione dell'applicazione del contratto nazionale, perchè se da un lato si danno ampie garanzie che i contratti nazionali di settore, firmati con le OOSS più rappresentative, saranno applicati alle aziende affidatarie, non è del tutto esplicitato quale contratto si applica per le altre aziende del ciclo dei rifiuti, che fanno parte delle esternalizzazioni.

LORENZO PERRA (CISPEL)

Esprime soddisfazione rispetto al testo, in quanto sono stati accolti molti dei suggerimenti di Cispel Toscana, tenendo conto in particolare:

a) dell' esigenza sostanziale che i passaggi e gli adeguamenti contrattuali successivi contemplassero una possibilità di contrattazione del gestore vincitore della gara, rispetto ai cambiamenti eventualmente introdotti dal piano straordinario e poi dal piano d'ambito;

b) dell'esigenza di recuperare implicitamente nel contratto, gran parte degli elementi che la gara dovrà prevedere, infatti negli allegati ci sono ad esempio le precisazioni relative all'oggetto dello affidamento, a quali mezzi e servizi si devono adoperare, al valore degli impianti.

Cio' è positivo in considerazione del fatto che, come previsto dalla legge, la Regione Toscana non stabilisce come deve essere fatta la gara, ma fa direttamente il contratto-tipo.

Segnala invece che due punti, sia pure di importanza non fondamentale, sono rimasti non condivisi.

Il primo attiene al suggerimento avanzato a proposito dei nuovi impianti, senza alcun intento di sottrarre la proprietà dal pubblico al privato, che per il periodo di gestione i fossero di proprietà del gestore e poi fossero conferiti/restituiti alla stazione appaltante, alla autorità d'ambito o al gestore subentrante.

Questa proposta è stata formulata in base alla considerazione che il poter fornire agli istituti di credito una garanzia di proprietà per il periodo di concessione, avrebbe potuto rappresentare un vantaggio dal punto di vista del finanziamento.

Il secondo punto riguarda invece il comitato tecnico per l'applicazione del contratto, di cui è stata suggerita l'eliminazione, proprio perché si ritiene che le strutture tecniche degli Ato siano sufficientemente robuste, ed introducendo questo organismo si è forse in presenza di una complessità, che potrebbe essere evitata.

GUIDO OLMASTRONI (CGIL)

Volendo aggiungere solo alcune riflessioni alle considerazioni fatte da Sorani, ricorda che in un incontro precedente il sindacato ha posto il problema che il contratto dovrebbe essere preceduto da un bando, da un capitolato tipo che sembra uno strumento più appropriato a regolare un sistema, in quanto il contratto è certamente importante, ma il contratto si applica di fatto ad un soggetto che ha già vinto una gara e quindi le condizioni alle quali l'ha vinta sono già stabilite nel bando di affidamento.

Nel ribadire che per il sindacato nel bando tipo si rintraccia una parte essenziale, dove si possono regolare alcune cose di fondo, evidenzia come tutto questo sarebbe una corretta applicazione della legge regionale 38/2007 che ha previsto questo percorso sia nell' articolato, sia nei regolamenti che sono già stati approvati dal Consiglio regionale.

Per queste ragioni pur avendo già manifestato l' Assessore Brammerini la non disponibilità a muoversi in questa direzione, insiste ancora nella richiesta, che considera di importanza fondamentale, perché se non si regolano nel bando di affidamento alcune questioni fondamentali, è difficile poi che possano essere regolate nel contratto, che è comunque subordinato al fatto che il gestore ha vinto una gara sulla base di regole che il soggetto committente gli ha affidato.

Sull'impiantistica osserva che è sbagliato precludere la possibilità che possa essere anche un' impiantistica pubblica, finendo per togliere un'opportunità che, invece, in alcuni casi potrebbe rivelarsi importante e ritiene inoltre opportuno precisare che il servizio deve essere erogato per l'intero Ato, senza dare ciò per scontato.

Per quanto riguarda l' applicazione dei contratti di lavoro ritiene poi che essa vada realizzata per tutte le fasi del ciclo previste dal decreto D.Lgs. 152/06 e quindi non soltanto con riferimento al soggetto che vince la gara, ma anche ai soggetti che svolgono il servizio, se svolgono le attività che il D.Lgs. 152/06 definisce ciclo integrato dei rifiuti.

Su questo aspetto aggiunge che così come se un'azienda metalmeccanica esternalizza una fase del ciclo, il soggetto al quale conferisce il lavoro applicherà il contratto dei metalmeccanici

allora questo discorso deve a suo avviso valere anche per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti.

Ritiene inoltre che vada regolato meglio il punto relativo alle raccolte differenziate, ai ricavati dalle vendite delle differenziate, perché ha la sensazione che nel testo della bozza sia carente una modalità di incentivazione del gestore per far sì che dalle raccolte differenziate si possano ricavare al meglio le risorse.

Al soggetto gestore di cui concorda che debba gestire anche la parte della raccolta differenziata, crede che debbano essere poste delle condizioni, per cui debba gestire al meglio questa fase dell'attività, e ciò può avere un rilievo notevole, per quanto riguarda le ricadute sul sistema tariffario.

Un'altra questione che ritiene importante è sull'entità della garanzia fideiussoria, che deve essere tale da consentire una perfetta agibilità della norma rescissoria, cioè per rendere realmente applicabile la norma che prevede la garanzia fideiussoria, il soggetto che affida il servizio deve essere messo nelle condizioni di poterlo riavere nel caso di inadempienza del gestore.

Sottolinea che, invece, nella prassi molte volte il soggetto pubblico non è in grado di operare la rescissione del contratto, perché non ha le risorse sufficienti per poter riscattare gli investimenti che il soggetto gestore ha realizzato.

ASSESSORE BRAMERINI

Risponde alle riflessioni di Olmastroni relative alla questione della predisposizione del bando tipo dicendo che non è per cattiva volontà o per insensibilità ad una istanza che pone il sindacato ma è la stessa legge nazionale, il D.Lgs. 152/06 che richiede alle Regioni di individuare i contenuti del contratto tipo, dettando quelli che sono i suoi argomenti essenziali.

Osserva che questa legge non dice che la Regione può fare il bando di gara tipo e non trova quindi corretto andare a disegnare o definire altri oggetti, con il rischio, poi, che finisca per creare una situazione talmente dirigistica, da diventare per certi aspetti ingestibile.

Sostiene, quindi che, non avendo competenza esclusiva in materia, la Regione Toscana abbia fatto quello che le compete ossia mettere le comunità d'ambito nelle condizioni di operare secondo gli indirizzi dati dal legislatore nazionale nonché da quello regionale con la legge 61/07.

Propone pertanto di fare in modo che il contratto tenga conto di tutte le questioni sollevate anche con i contributi dei partecipanti al Tavolo e che sia definito un buon contratto tipo, che riduca il più possibile i margini di contenzioso, nella consapevolezza peraltro che dei margini di contenzioso risultano comunque inevitabili.

Ritiene infatti che con un buon contratto tipo, le preoccupazioni evidenziate e cioè il rischio che non essendoci un bando di gara tipo, che è l'atto presupposto, poi sul territorio si creino o si mantengono situazioni di disomogeneità, è un rischio che può essere molto ridimensionato, perché il contratto tipo è come se indirettamente definisse già il contenuto ed i termini della gara.

Sulla proprietà degli impianti osserva che la bozza di contratto non dice che gli impianti sono di proprietà privata proprio perché dal combinato disposto del D.Lgs. 152/06 e

della legge regionale 61/07, gli impianti sono impianti anche quando vengono realizzati , attraverso project financing , dal soggetto gestore, il quale può avere la forma giuridica di società interamente pubblica, società mista pubblico-privata ovvero soltanto privata, e poi vi è da considerare che per definizione gli impianti ritornano alla comunità, quindi sono impianti che stanno nella disponibilità del pubblico.

Il tema dell' applicazione a tutto il ciclo integrato dei rifiuti del contratto collettivo nazionale, lo considera un punto da chiarire una volta per tutte, in modo che non diventi oggetto di incomprensioni, e tenendo presente che il D.Lgs. 152/06 , pone un obbligo in tal senso al soggetto gestore che si aggiudica l' affidamento del servizio.

Sulle due questioni da ultimo enunciate dall' Assessore Brammerini (applicazione o meno del contratto a tutto il ciclo integrato dei rifiuti e della proprietà pubblica o privata degli impianti) e su quelle del passaggio del personale al nuovo gestore e del comitato tecnico, si sviluppa tra i presenti un'intensa discussione, caratterizzata da brevi interventi, spesso a carattere di vicendevole dialogo, che si riassumono in breve qui di seguito:

- Questione dell' ambito di applicazione del contratto

Perra (Cispel) fa notare che il contratto di cui si discute è una fornitura di servizi e che, a suo giudizio, non si può ragionare come se si fosse esclusivamente in presenza di un contratto di lavoro.

Olmastroni (Cgil) sostiene che occorre partire dal presupposto che l' applicazione del contratto è definita dal settore merceologico di appartenenza e che la richiesta che le OOSS avanzano è che il contratto dell' igiene ambientale sia applicato soltanto ad attività che stanno dentro il ciclo integrato dei rifiuti.

Banchini (Dirigente R.T.) precisa che all' art. 21 della bozza di contratto tipo, riportando una dizione contenuta nel D.Lgs. 152/06 , si è indicato che l' obbligo di applicare il contratto collettivo c'è per il gestore integrato per quanto riguarda i propri dipendenti, mentre nel caso di appalto della raccolta dei rifiuti, stabilire quale contratto debba essere applicato, ritiene che sia una questione di natura sindacale.

Console (Dirigente R.T.) rileva come la Regione Toscana non è in condizione di dire una parola di più rispetto alle previsioni dell' art. 204 ultimo comma del D.Lgs. 152/06, che nel passaggio del personale al nuovo gestore, salvaguarda le condizioni contrattuali collettive individuali e richiama la disciplina regolata dal codice civile sul trasferimento di azienda .

- Questione della proprietà degli impianti

Massaro (Funzionario R.T.) sostiene di comprendere bene che il gestore può avere nella proprietà dell' impianto uno strumento per migliorare l'accesso al credito, ma occorre però specificare che l'impianto non può essere gravato da ipoteca, perché altrimenti la Amministrazione finirebbe per accollarsi il rischio finanziario.

Barca (Dirigente R.T.) osserva che per Fidi Toscana a garantire le banche in questo settore non sono tanto i cespiti presenti nello stato patrimoniale, quanto la quantità dei rifiuti che viene garantita al soggetto che vince la gara , per un determinato numero di anni, e che in base all' art. 204 ultimo comma del D.Lgs. 152/06, alla scadenza della gestione gli impianti ritornano pubblici.

Rossi (Cgil) ricorda come qualche tempo fa è stata fatta dall' Assessore Fragai una verifica , che ha avuto come risultato quello di constatare una maggiore disponibilità delle banche a fare progetti finanziari pubblici piuttosto che privati e rileva che purtroppo c'è una previsione nel D.Lgs. 152/06 che impedisce che l' Ato possa predisporre un progetto pubblico finanziato.

Perra (Cispel) sostiene che se si vuole che gli impianti siano realizzati al minimo costo possibile e quindi non andare a gravare poi sulle tariffe degli utenti, forse potrebbe aiutare l' introdurre degli elementi che non siano di rigidità assoluta ,verificando ,in ogni caso, se il ragionamento condotto da Fidi Toscana sia o meno condiviso da altri istituti di credito.

- Questione del passaggio del personale al nuovo gestore

Olmastroni (Cgil) nota che occorrerebbe tener conto di un articolo della legge regionale 38/2007 che prevede la riassunzione del personale ed osserva che attualmente siamo di fronte ad una situazione diversa, rispetto al passato , dove se il personale non veniva tutto riassunto nella azienda subentrante poteva restare al comune; invece oggi può accadere che se perde il servizio ed una determinata azienda chiude, il suo personale non potrà transitare al soggetto successivo, e quindi è destinato a rimanere senza lavoro.

Rossi (Cgil) aggiunge che su questa questione ci sono due aspetti fondamentali e cioè il trattamento di miglior favore e la dicitura chiara che il nuovo gestore deve riprendere tutto il personale.

Perra(Cispel) sottolinea che, in base all' art. 202 comma 6 del D.Lgs. 152/06, il passaggio del personale è chiaramente precisato e che tale disposizione è peraltro puntualmente riportata nello allegato 14 della bozza del contratto-tipo.

Console (Dirigente R.T.) rileva come nell' allegato c'è scritto che la comunità ,prima della effettuazione della gara, deve individuare nominativamente i soggetti con il precedente gestore e che , in base all' art. 202 comma 6 del D.Lgs. 152/06, non c'è margine perché si possa fare delle "cure dimagranti" delle risorse umane, in quanto la norma si riferisce al personale, presente nell' azienda alla data del 31 dicembre 2005 o comunque otto mesi prima dell'affidamento del servizio.

Di conseguenza ai fini del passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore, questa norma fa una fotografia del personale in servizio a quella data, onde evitare anche che venga assunta gente tra la fase in cui termina la gestione del servizio e la nuova gara.

Olmastroni (Cgil) precisa che ,il contenuto dell' allegato 14 , va bene a condizione che si chiarisca che ci si vuole riferire solo ad una norma che prevede la riassunzione del personale

Invece essa non può rappresentare lo strumento con il quale si rinegozia con le OOSS il numero del personale, magari perché, come è avvenuto in alcuni casi, si riferisce ad un nuovo piano organico del personale, che ha un numero di lavoratori più basso rispetto a quello precedente.

-Questione del comitato tecnico

Banchini (Dirigente R.T.) premette che rispetto alla precedente versione sull comitato tecnico è stato operato un cambiamento nel senso che ora è previsto un rappresentate

per ciascuna delle parti ed un terzo rappresentante che è scelto non più su da una terna di nominativi, indicati dalla Regione Toscana , ma d'accordo tra le stesse parti e quindi si tratta di un rappresentante di loro fiducia .

Aggiunge che il comitato non ha potere decisorio ma rilascia pareri, approfondisce questioni ed è uno strumento che facilita il dialogo tra le parti.

Console (Dirigente R.T.) osserva che il D.Lgs. 152/06 pone l'obbligo di individuare con il contratto tipo un organismo di controllo , che andrebbe comunque individuato e che non può certamente essere un ufficio dell'Ato.

Olmastroni (Cgil) sostiene che pur riconoscendo che non può essere un ufficio dell'Ato, semmai il ruolo di questo organismo di controllo potrebbe però essere svolto da un soggetto che assuma un ruolo di maggiore terzietà e quindi che sia in qualche modo capace di definire o filtrare una serie di elementi prima che essi arrivino al soggetto regolatore.

ASSESSORE BRAMERINI

Rispetto alla discussione ed alle considerazioni che sono state formulate, rivolge l'invito agli uffici ed ai tecnici della Regione Toscana a fare un ulteriore approfondimento sulla legge regionale 38/2007 perché se ci sono dei riferimenti che devono essere tenuti in considerazione nella stesura del contratto tipo, ciò va senz'altro fatto. Ritiene comunque che l'indicazione contenuta nell'allegato 14 ,che non è in discussione un nuovo piano organico del personale, può aiutare a dissipare eventuali margini di equivoco.

Sulla questione del richiamo del rispetto del contratto collettivo a tutte le fasi del ciclo integrato dei rifiuti, ribadisce che a suo giudizio all'interno del D.Lgs. 152/06 il combinato disposto tra l'art.203, che disciplina i contenuti del contratto tipo, e l'articolo 183, che indica che cosa si intende per gestione integrata del ciclo dei rifiuti, danno ampia garanzia, che la preoccupazione espressa dalle OO .SS sia stata tenuta presente e salvaguardata nella dizione che si è trascritta nella bozza di contratto tipo.

Sulla questione della proprietà degli impianti e delle condizioni per avere un accesso al credito di miglior favore, considera importante fare con il sistema bancario la verifica proposta. Sul comitato tecnico ritiene opportuno mantenere questo organismo ,che come è stato indicato rappresenta una sede di facilitazione del confronto, solo a condizione che esso sia voluto e condiviso dai soggetti beneficiari , ma pensa che è senz'altro opportuno toglierlo, se viceversa, venisse percepito come un elemento di irrigidimento del percorso.

Si impegna quindi ,in conclusione, ad inviare prima della pausa estiva la proposta che è frutto di questa prima discussione al Tavolo di Concertazione, per fare in modo che nel mese di settembre l'argomento possa essere ripresentato in una nuova riunione del Tavolo.

II° argomento all'ordine del giorno “ Documento preliminare PDL di modifica della L.R. 54/00 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione” “

Presiede l'Assessore Anna Rita Bramerini .E' presente Marco Casini-Dirigente R.T.- Settore tutela dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico e radioattività ambientale.

ASSESSORE BRAMERINI

Introduce la discussione dell'argomento informando preliminarmente di aver inviato nel mese scorso una mail alle organizzazioni degli Enti locali (Anci, Upi ed Uncem), in relazione al rilievo da esse formulato nel corso di una riunione del Tavolo Istituzionale che rispetto alla comunicazione di cui trattasi, erano mancati degli opportuni passaggi preventivi di carattere informale.

In tale e-mail, alla quale non ha ricevuto in risposta alcuna osservazione, ha rappresentato agli Enti locali che le perplessità da loro sollevate erano forse ridondanti, ha chiarito che il lavoro presentato non è l'articolato, ma è una comunicazione, frutto di un lavoro pregresso fatto dagli uffici e maturato in questi anni anche in un rapporto di collaborazione con i comuni, ed ha infine assicurato che prima di arrivare a presentare l'articolato ai Tavoli di Concertazione, istituzionale e generale, sarebbero stati momenti di consultazione di carattere informale.

Evidenzia quindi che le modifiche che sono oggetto della comunicazione già portata in Consiglio Regionale, sono in realtà modifiche che si rendono necessarie fondamentalmente per un adeguamento normativo in particolare alla legge nazionale n. 36 /2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), che ha introdotto importanti novità e ha posto in capo alle Regioni specifici adempimenti.

Sottolinea che dovendo adeguare la legge regionale 54 /2000 alla legge n. 36 /2001, si è ritenuto opportuno, sulla scorta anche delle interpretazioni giurisprudenziali, che nel frattempo sono state emanate, e numerose sentenze del Tar (qualcuna delle quali ha riguardato anche atti pregressi della Regione Toscana) di rifare il punto sulla legge regionale e di attuare quanto il legislatore nazionale ha chiesto di fare. Sono stati individuati i criteri per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di radiocomunicazione e di diffusione radio-televisiva, fornendo quindi anche agli enti locali e soprattutto ai comuni, uno strumento che in passato non era previsto e che invece oggi diventa un aspetto saliente della nuova normativa regionale.

Tale strumento è il piano di risanamento che viene approvato dalla Regione Toscana e trasferito ai comuni, con il quale si fa riferimento agli interventi di carattere strutturale e non agli interventi di carattere contingente, che i comuni sono chiamati a fare, a prescindere dal piano regionale, tutte le volte in cui si verificano situazioni di superamento dei limiti previsti dalle disposizioni in materia di inquinamento elettromagnetico.

Ribadisce quindi che la comunicazione in discussione ha veramente il carattere di un adeguamento ex lege di una disposizione nazionale e non già quello di una nuova legge di riordino complessivo della materia, che introduce elementi di particolare novità.

GABRIELE BACCETTI

CONFINDUSTRIA

Si rende conto che si tratta di adeguarsi ad una giurisprudenza costituzionale ed amministrativa, che nel frattempo è intervenuta ed ha chiarito un po' quali sono le competenze tra Stato e Regioni su questa materia, ma trattandosi di un documento preliminare, evita di entrare nel merito.

Segnala comunque il forte interesse di Confindustria Toscana sulla proposta di legge e la disponibilità a partecipare alla discussione sulla bozza di articolato.

Nel rappresentare l'esigenza di conoscere i tempi entro i quali sarà possibile esaminare una prima bozza di articolato, suggerisce lo svolgimento di riunioni a

carattere tecnico , per arrivare al prossimo tavolo di concertazione sull' articolato con un po' di lavoro istruttorio fatto, avendo già conosciuto e visionato le osservazioni di carattere tecnico sui testi.

ASSESSORE BRAMERINI

Ribadisce che prima di portare il testo alla concertazione ufficiale, ha l' abitudine di procedere a delle consultazioni informali, enti locali da una parte e soggetti privati dall' altra, in modo da cercare di arrivare al Tavolo con un documento in massima parte condiviso.

La consultazione informale partirà non appena il testo sarà stato discusso e concordato con gli uffici e saranno state compiute le opportune verifiche di carattere politico-generale .

MARCO CASINI (DIRIGENTE)

Fa una breve precisazione sui tempi indicando che è plausibile che a fine settembre sarà pronta una prima bozza, da sottoporre alla valutazione tecnica degli uffici giuridici.

Dopo questo intervento, nella trattazione degli argomenti , l' Assessore Bramerini propone a motivo di ragioni organizzative, l'inversione del terzo punto con il quinto posto all' ordine del giorno.

V° argomento all'ordine del giorno “Proposta di deliberazione della Giunta Regionale relativa all'approvazione del tariffario regionale delle prestazioni dei Dipartimenti di prevenzione”

Presiede l'Assessore Anna Rita Bramerini . E' presente Emanuela Balocchini-Dirigente R.T.-Responsabile settore igiene pubblica

EMANUELA BALOCCHINI (DIRIGENTE)

Premette che cinque anni fa è stato fatto il tariffario delle prestazioni dei Dipartimenti di prevenzione, che esiste da oltre tre lustri e sottolinea come già la delibera di Giunta di quattro anni fa aveva previsto che ci dovesse essere una revisione globale, un aggiornamento di questo unico tariffario delle prestazioni incluse nel livello di assistenza della prevenzione collettiva.

Evidenzia che il tariffario é costituito da una serie di capitoli e che è presente un tariffario delle prestazioni di igiene pubblica, di veterinaria, di sicurezza alimentare, di medicina legale, di medicina dello sport, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro oltreché di laboratori di sanità pubblica.

Segnala inoltre che nel corso di quest'anno la Regione Toscana è stata obbligata alla revisione da una serie di normative soprattutto nel campo della sicurezza alimentare che hanno indotto a rivedere profondamente alcune voci del tariffario e conseguentemente anche alcune tariffe.

Indica che sono state previste agevolazioni nel caso di convenzioni con enti pubblici o comunque allorché vengono eseguiti determinati pacchetti di prestazioni e che sono state inoltre previste delle tariffe particolari, che contengono i costi per prestazioni rivolte a categorie di fasce deboli di popolazione, quali anziani e portatori di handicap

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Segnala soltanto un correttivo da introdurre nella bozza di delibera sotto il profilo formale –procedurale e cioè che quando si parla del passaggio al Tavolo generale di concertazione , sarebbe più indicato usare l' espressione "visto l' esito del tavolo di concertazione " in luogo di quella che ne richiama il parere favorevole, perché appunto normalmente il Tavolo di concertazione non formula dei pareri.

IV ° argomento all'ordine del giorno PDL "Norme in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali".

ASSESSORE FRAGAI

Rileva come questo disegno di legge della Giunta regionale sia stato discusso con il complesso mondo delle professioni, anche attraverso l'apertura di un formale processo di partecipazione ai sensi della legge regionale sulla partecipazione e che esso ha la finalità di proporre sia un pacchetto di iniziative per rendere strutturato e significativo il dialogo tra Regione e mondo professionale sia un sostegno significativo per i giovani professionisti che si trovano o nella fase di pratica professionale ovvero nei primissimi anni di attività.

Si tratta del frutto di un lavoro lungo che arriva dopo un'altra proposta di legge regionale in materia di professioni che nel corso del 2005 , che fu in buona parte censurata dalla Corte costituzionale , perché la Corte ha ritenuto che si fosse entrati in un campo che se pure di materia concorrente, era però di competenza dello Stato centrale.

Per questo motivo osserva che il disegno di legge è stato molto attento a non entrare in materie di esclusiva competenza statale , in particolare per quello che concerne i profili di raccordo istituzionale con gli ordini e i collegi professionali ed ha puntato invece alla realizzazione di interventi concreti, utili sia ai professionisti appartenenti agli albi o collegi professionali, sia alle associazioni professionali.

Ricorda come nel nostro paese nel corso di diverse legislature si è discusso con un dibattito molto acceso , di una possibile riforma del sistema delle professioni , ma nonostante siano stati depositati più di cento disegni di legge in Parlamento, per nessuno di essi si è riusciti fino ad oggi a concluderne l' iter.

Dopo aver esposto e passato in rassegna alcuni contenuti presenti nella relazione di accompagnamento, quali l'incidenza dei servizi professionali sulla crescita e la occupazione, le odierne esigenze legate alla modernizzazione delle professioni ed alla richiesta del mercato di servizi integrati e posti in stretta correlazione con i processi di innovazione tecnologica, puntualizza e commenta alcune questioni di fondo del disegno di legge, esponendo i seguenti punti:

- la rilevanza delle professioni non ordinistiche

Vi è l'esigenza di rendere serio ed effettivo il riconoscimento delle professioni non ordinistiche che sono tutta una serie di nuove professioni, che pur non costituendo albi professionali, tuttavia sono presenti nell'attività economica di ogni giorno e sono estremamente variegate, comprendono professioni di carattere tecnico ed economico, ovvero di nuova generazione .

Molte di queste professioni hanno bisogno di essere regolamentate, per tutelare prima di tutto gli utenti.

Sarebbe molto importante poter disporre di un'interlocuzione effettiva con questo mondo anche in relazione al questione della semplificazione amministrativa sia in materia più propriamente istituzionale, che in materia di lavoro e di rapporto con le imprese.

In Toscana vi è infatti un sistema di piccolissime imprese , che rappresenta il 90% del totale, che si affida moltissimo al sistema delle professioni e quindi dal funzionamento e dalla qualità del sistema professionale, dipende spesso anche la capacità delle piccole imprese di essere all'altezza delle sfide che oggi si devono affrontare.

- mondo delle professioni e concertazione

C'è bisogno progressivamente di stabilire questo rapporto di concertazione anche con l'intero mondo delle professioni (ordinistiche e non).

Dopo questa sperimentazione nella prossima legislatura si tratterà di vedere quale relazione costruire tra la Commissione regionale delle professioni e questo Tavolo, Generale di concertazione, tenendo conto che su alcune materie è importante avere una circolarità di confronto.

-la proposta di star-up per la costituzione di un centro servizi

E' soprattutto mirata a costituire le condizioni di relazione tra le associazioni ordinistiche, non ordinistiche e utenti , in rapporto allo sviluppo delle politiche europee sulle professioni ed alle opportunità che la progettualità europea propone.

Può sembrare paradossale, ma in Toscana il mondo delle professioni, che dovrebbe fornire consulenze alle imprese, non è preparato se non in modo molto marginale, a concorrere per i progetti europei né è preparato alla internalizzazione ed alla libera circolazione delle professioni in Europa,

D'altro canto il tema della libera circolazione delle professioni è soltanto diluito nel tempo, ma è un tema che ormai si è aperto e presto si potranno avere degli uffici professionali che dall'estero in modo più intenso lavoreranno nel nostro paese.

Ciò non è di per sé un male, perché apre alla concorrenza, ma certamente in Toscana occorre porsi il problema di elevare le nostre conoscenze e le risorse ad un livello più elevato, non accettando anche da questo punto di vista di essere semplicemente colonizzati.

Da qui l'importanza di spingere questo sistema delle professioni ad una maggiore apertura con una struttura che faccia da snodo della rete tra le varie professioni, l'Europa, la Regione e anche le associazioni degli utenti.

Nella legge si formula un finanziamento di start-up, ma poi nel tempo questa struttura è destinata a camminare con le proprie gambe.

-la rappresentanza delle organizzazioni sindacali datoriali dei professionisti

Si tratta di un altro aspetto che da sempre è stato abbastanza trascurato perché le organizzazioni sindacali datoriali dei professionisti che costruiscono e pattuiscono il contratto di lavoro sono la controparte naturale dei dipendenti in organico presso gli studi professionali.

Si è iniziato così a separare il tema della rappresentanza sindacale delle professioni dalla rappresentanza istituzionale degli ordini, cui competono le sole relazioni istituzionali, ma non la materia che riguarda le relazioni sindacali e sociali, cominciando così a dare spazio a queste forme di rappresentanza, che più legittimamente possono stare nel confronto di carattere sindacale, ma anche di concertazione sulle questioni di rilievo economico.

-la costituzione di un fondo di rotazione per i giovani professionisti

Il fondo provvede all'erogazione di finanziamenti a favore dei tirocinanti, ed offre la possibilità per i giovani professionisti di accedere ad un prestito d'onore per avviare uno studio professionale. Si cerca in particolare di stimolare i giovani professionisti a costituirsi insieme per dare vita a forme interdisciplinari (studi interprofessionali) che corrispondono meglio a bisogni di oggi, dell'insieme della società e del sistema complessivo delle imprese.

Lo stanziamento non è di grandissima entità, ma data la natura sperimentale della iniziativa esso è atteso con attenzione, perché iniziative di questo genere hanno nel panorama regionale un carattere particolarmente innovativo.

Intervenire in questa materia rappresenta in definitiva un contributo importante alla promozione sociale ed alla mobilità sociale.

Prima di aprire il dibattito informa che è sua intenzione portare in Giunta la proposta di legge entro la prima riunione in calendario nel mese di settembre.

Constatando poi che la materia è abbastanza ostica, tortuosa e complessa dal punto di vista del dibattito generale, semiconosciuta ad una parte delle forze politiche ed anche dell'assemblea regionale nonché particolarmente controversa per le forze sociali ed economiche aggiunge che, anche durante l'iter dei lavori consiliari, se emergeranno delle cose da correggere, si potrà anche continuare a limare la legge.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Pur ritenendo interessante il percorso che intende regolamentare e valorizzare le modalità di raccordo tra Regione e professionisti, le sembra però che il disegno di legge potrebbe meglio valorizzarsi come tramite per un miglioramento dei rapporti tra il mondo dei professionisti e le imprese, ad esempio se fosse specificato all'art. 4 punto 4 che all'incontro annuale tra commissione regionale delle professioni ed utenti delle attività professionali devono essere esplicitamente invitati anche i rappresentanti delle associazioni di categoria delle imprese.

Esprime inoltre l'esigenza che allorché si parla di sostegni finanziari, a strutture di carattere privato, la Regione Toscana adotti un criterio coerente, nelle sue nuove disposizioni legislative.

In questo senso ricorda di aver condiviso con la Giunta un lunghissimo percorso concertativo per la definizione delle nuove norme in materia di artigianato, dove è stato chiaramente precisato che non era opportuno vincolare obbligatoriamente in modo specifico i futuri bilanci regionali ad alcuni tipi di interventi diretti ad abbinare esplicitamente dei sostegni finanziari nel settore artigiano.

Invece l'utilizzo di linguaggio di carattere più generale, con l'uso di espressioni quali "sostiene, riconosce, accredita, valorizza, promuove" di fatto non avrebbe affatto escluso la possibilità che la Regione Toscana potesse intervenire anche tramite sostegni di carattere finanziario.

Richiede pertanto che proprio per un discorso di linguaggio legislativo, sia valutata la coerenza da questo punto di vista.

Quanto all'impostazione della struttura multidisciplinare prevista all'art. 7 la ritiene, una vera scommessa, perché è una struttura nuova, che parte dal nulla, quasi certamente di natura giuridica privata attivando collaborazioni tra soggetti estremamente eterogenei con specialità ed esigenze estremamente specialistiche, molto differenziate tra loro.

Ma si domanda al tempo stesso su quali presupposti effettivi questa struttura è fondata e se forse non è un po' troppo drastica la previsione della assegnazione delle sue risorse al fondo di rotazione, se entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge questa struttura non viene alla luce.

Ritiene che probabilmente una alternativa nel caso di un "nulla di fatto" poteva essere la previsione di una cabina di regia regionale, in grado magari di combinare delle competenze specialistiche esistenti e tenendo presente che ad esempio molte professioni possono avere delle carenze su aspetti finanziari legati alle nuove opportunità offerte dalla comunità europea e che ci sono soggetti che hanno la possibilità di interagire, senza creare niente di nuovo, ma dando valore aggiunto proprio a competenze che già esistono.

Tra questi soggetti vi inserisce anche le associazioni di categoria, che su una serie di elementi potrebbero bene interagire con gli ordini o con i non-ordini, cercando appunto di creare una sorta di valore aggiunto tramite un meccanismo di rete.

SERENA BITOSSI (LEGACOOP)

Parlando a nome del movimento cooperativo dice di aver seguito lo sviluppo della proposta di legge regionale, di condividere i temi trattati e di apprezzarne l'iter partecipativo .

Segnala che per quanto riguarda il contenuto dell' articolato le sembra che non sia presente né in generale nell'ambito soggettivo di applicazione della legge, né nelle disposizioni promozionali dedicate all'ingresso dei nuovi professionisti nel mercato un'adeguata attenzione alle forme associate per l' esercizio della professione .

E ciò diversamente dai principi enunciati nella relazione di accompagnamento.

Auspica quindi che si proceda al riconoscimento di tutte le forme organizzative esistenti nel settore delle professioni senza riferirsi soltanto agli "studi", che non sono le uniche forme organizzative, che l'ordinamento vigente autorizza, ma costituiscono appunto soltanto una delle forme organizzative autorizzate.

Nell' apprezzare l'intenzione di promuovere e di collocare sullo stesso piano le professioni ordinistiche e quelle non ordinistiche , nota che tra quest' ultime un rilievo particolare assumono le "nuove professioni" che stanno emergendo nel mercato, e per le quali già attualmente il legislatore nazionale prevede l'esercizio in forma associata, con particolare riferimento:

- per le professioni ordinistiche, alle società costituite tra avvocati (stp) ai sensi del D.Lgs 2 febbraio 2001 n. 96 e alle società di ingegneria e società di professionisti ex art. 90 D.Lgs. 163/06

- per le professioni non ordinistiche, alle forme associative che per l'esercizio della propria attività i professionisti adottano nella piena libertà statutaria consentita dalla legge, e che seguono le tipologie societarie di cui al codice civile.

Osserva che la legge regionale deve tenere in debito conto che le strutture professionali collettive sono diventate ormai protagoniste importanti del mercato professionale, e che esse sono in grado di investire in termini di formazione e qualificazione del proprio personale e di offrire, conseguentemente, prodotti innovativi e qualificati, rispondenti alle nuove e complesse esigenze del mercato.

Aggiunge che oggi, il valore aggiunto è sicuramente costituito dalla multidisciplinarietà, cioè da soggetti professionali collettivi, unitari ma non unici, costituiti da un complesso di figure professionali a diversa e specialistica competenza tecnica, in grado ad esempio di affrontare e sviluppare i diversi e specifici aspetti di un progetto in una logica di complementarietà e al tempo stesso di unitarietà. Da questo punto di vista , sottolinea che bisognerebbe quindi incentivare la costituzione di soggetti strutturati e dotati di personalità giuridica in modo da poter attribuire effettivamente alle strutture professionali collettive, un ruolo strategico per l'ammodernamento del tessuto delle professioni intellettuali in Toscana.

In quest' ottica rileva come la società cooperativa rappresenta uno dei modelli più vantaggiosi per esercitare le attività professionali in forma societaria, e come la forma cooperativa possa vantare concrete esperienze positive nei diversi campi professionali, dal momento che sono presenti cooperative di professionisti, di engineering, di giornalisti oltrechè cooperative tra medici, operatori sanitari, psicologi, agronomi, guide ambientali.

Evidenzia inoltre che la società cooperativa ha dimostrato la propria capacità di favorire proprio la formazione e la crescita professionale dei giovani professionisti, garantendo ad essi condizioni di esercizio della professione di pari dignità anche sul piano sostanziale.

Sotto l'aspetto promozionale, osserva poi che nella proposta di legge si sceglie un preciso campo di intervento sul quale destinare le risorse finanziarie, promuovendo cioè sostanzialmente l'accesso al mercato e la costituzione di nuovi soggetti professionali, preferibilmente in forma integrata, da parte di giovani e donne.

Nel constatare come la Commissione regionale delle professioni (art. 3), ha poteri di valutazione e di proposta. per quanto riguarda le politiche rivolte ai soggetti prestatori di servizi professionali già esistenti, comprese le eventuali azioni di promozione dell'integrazione intersettoriale e dell'innovazione, avanza la proposta che la legge regionale si proponga coerentemente di garantire la rappresentanza, oltre che agli ordini, alle associazioni professionali, alle associazioni sindacali e ai fondi paritetici, ed agli utenti, anche alle associazioni di categoria delle società che prestano i servizi professionali in forma associata nelle forme previste dalla legge perchè in caso contrario verrebbe d meno la rappresentanza e il contributo ai lavori della Commissione, di una peculiare componente del mercato professionale particolarmente innovativa e dinamica.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Svolge solo qualche considerazioni di carattere generale, riservandosi di condurre un approfondimento di merito sul testo che soltanto da qualche giorno gli è pervenuto, e di inviare quindi delle osservazioni scritte.

Considera comunque positiva la disponibilità espressa dall'Assessore Fragai a continuare a lavorare anche nel corso dell'attività e della discussione che avrà luogo in Consiglio Regionale.

Registra l'intenzione della Regione, con questa iniziativa legislativa, di costituire un sistema di raccordo tra la Regione Toscana ed il mondo delle professioni; ricorda che i rapporti tra il sistema delle imprese ed il mondo delle professioni sono rapporti quotidiani e le professioni incidono anche in maniera forte sulla competitività del sistema imprenditoriale .

Dice di condividere le considerazioni fatte da Simoncini a proposito dell'attività della Commissione regionale per le professioni, perchè anche le imprese sono utenti del mondo delle professioni e di conseguenza crede che sia comunque utile prevedere anche un raccordo con il sistema delle associazioni imprenditoriali.

Un altro aspetto nel quale risulta determinante il contributo che il mondo professionale può dare per sciogliere determinati nodi pratici è a suo avviso, il tema della semplificazione amministrativa, che peraltro è stato oggetto di un intenso lavoro con la Regione Toscana negli ultimi mesi in quanto esso riveste un'importanza centrale ai fini della competitività del sistema economico nel suo complesso.

Crede però che questo tema non può essere esaurito all'interno delle sedi proprie (la Commissione ovvero il soggetto multidisciplinare) previste da questa proposta di legge regionale e che bisogna invece trovare un sistema attraverso il quale ci sia un raccordo con il mondo delle professioni e quindi anche i professionisti abbiano la possibilità di esprimere le loro proposte e/o osservazioni .

Tuttavia occorre tener conto che ciò deve comunque aver luogo in modo coordinato rispetto al sistema della concertazione, perché lì si trovano i tavoli su cui si discute della semplificazione con la Regione Toscana.

Aggiunge che gli sembrerebbe opportuno evitare la sensazione che è a volte presente leggendo alcuni passaggi della proposta , che il tema della semplificazione si esaurisca all'interno del rapporto Regione-professionisti.

Sullo strumento multidisciplinare e sugli interventi finanziari a favore dei professionisti, si riserva la possibilità di contribuire al proseguo discussione con ulteriori osservazioni e/o valutazioni, soprattutto sulle criticità che i due temi sollevano con particolare riferimento all'esistenza di possibili sovrapposizioni con soggetti e attività già esistenti.

Sugli interventi finanziari si limita soltanto a segnalare l' esigenza che se davvero questa proposta di legge intende promuovere le forme associate tra professionisti, bisogna che allora essa tenga conto dell' esistenza di altre forme aggregative che vanno oltre lo studio associato ed in particolare delle società di professionisti, che sono uno strumento molto nuovo, utile e che va anche nel senso di introdurre innovazione nel mondo delle professioni.

ASSESSORE FRAGAI

Sottolinea che è emersa nell' intervento di Baccetti una percezione di separatezza tra la proposta di legge ed il resto della nostra attività , compresa quella di concertazione. A suo avviso sono due i fattori di fondo che contribuiscono a produrre questa sensazione di separatezza:

- a) il primo è che siamo di fronte ad un campo nuovo, nel quale c'è bisogno almeno in questa prima fase di terapie e interventi specifici;
- b) il secondo è dato dall' atteggiamento del Tavolo di Concertazione che si muove con grande cautela intorno al coinvolgimento del sistema delle professioni.

Rileva che può considerarsi senz'altro utile prevedere un incontro della Commissione anche con il sistema delle imprese, analogamente a quanto avviene con gli utenti, però da questo punto di vista la questione va a suo giudizio considerata in una dimensione bilaterale ed in una prospettiva di apertura .

Nel senso che occorre interrogarsi se si è davvero pronti a discutere la possibilità che due vice presidenti, uno per ordisti, uno per le altre professioni, possano partecipare stabilmente ai lavori del Tavolo di concertazione generale, perché a suo avviso tutto ciò consentirebbe di superare la descritta sensazione di separatezza.

Come dimostra l' esperienza fatta in materia di servizi pubblici locali di allargamento del Tavolo ai rappresentanti degli utenti, si tratta di una questione complicata e di non facile soluzione ma che prima o poi occorrerà affrontare , tenendo presente che al Tavolo di concertazione generale sono presenti anche delle associazioni che rappresentano molto meno di un mondo coordinato come quello delle professioni e che è sicuramente molto rilevante il tentativo su cui il suo Assessorato sta lavorando di mettere insieme i 350 mila professionisti che operano in Toscana in un unico organo di rappresentanza.

Pur se nel mondo delle professioni ci saranno naturali resistenze, crede comunque che non si possono mettere limiti alle forme con le quali i professionisti operano: concorda quindi sul fatto che se un giovane si associa in cooperativa o fa parte di una società di professionisti egli ha lo stesso diritto ad accedere ai finanziamenti di quello che si mette tradizionalmente in proprio.

Però occorre allontanare un equivoco e comprendere bene che il soggetto destinatario dell' intervento finanziario è il professionista e non già la forma associativa.

Sulla struttura multidisciplinare delle professioni sostiene che si tratta di uno strumento, che sul piano giuridico è un'organismo di carattere privato e che è già stato sperimentato in passato in altri campi ed in altri settori.

Anche se non proporrebbe questo strumento per un sistema che fosse già avviato, tuttavia il settore delle professioni ha sua peculiarità che ne giustifica l'introduzione.

Sul terreno dei finanziamenti ai professionisti osserva che così come si prevedono incentivi ed aiuti per i giovani artigiani, imprenditori e commercianti é giusto prevederli anche per i giovani professionisti .

Rilevando poi che il sistema professionale è un sistema economico, che è direttamente connesso al sistema produttivo, al sistema del funzionamento dei servizi pubblici e

privati, ritiene che in prospettiva questa legge dovrebbe essere assolutamente ininfluente , in quanto essa è destinata entrare nella programmazione ordinaria della Regione.

Nota inoltre che questa proposta di legge dal punto di vista finanziario costa poco, perché i soldi a disposizione sono un milione e 400 mila euro , ma che essa è molto rilevante sul terreno dei principi fondanti, anche perchè essi sono stati costruiti con il concorso e la partecipazione attiva di molti soggetti.

Durante un percorso consiliare che non ritiene semplicissimo perché si tratta di materia controversa, crede che sia importante continuare a lavorare al processo di aggiustamento della proposta di legge, anche con un'attiva partecipazione di questo Tavolo .

Nel richiedere l'invio di osservazioni nel merito del provvedimento, osserva in conclusione ,che se tutti ritengono davvero rilevante promuovere un'iniziativa diretta a modernizzare anche il settore delle professioni, occorre poi riuscire a portarla in fondo, nel convincimento che diretta conseguenza di questa modernizzazione è anche una maggiore produttività e competitività per le imprese.

III° argomento all'ordine del giorno PDL "Cittadinanza di genere e conciliazione vita-lavoro".

Presiede il Vice-presidente Federico Gelli e sono presenti Antonella Turci Dirigente R.T - Settore Tutela dei consumatori e utenti politiche di genere e promozione delle pari opportunità e Fabio Sciola Funzionario R.T. Settore Attività normativa della Presidenza.

VICE PRESIDENTE GELLI

Nel presentare rapidamente l' impianto del progetto di legge , nota anzitutto che questo provvedimento è destinato ad attuare l' art. 4 comma 1 lettera f dello Statuto regionale, che prevede come una delle finalità prioritarie "Il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica, anche favorendo un'adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli enti pubblici".

Oltre a rimarcare la tutela dei diritti, questo progetto di legge intende anche riferirsi a quello che viene definito sia a livello nazionale che europeo un nuovo sistema di sostenibilità dei modelli di welfare, proprio perché vi è sempre più forte e comune consapevolezza che i moderni sistemi di welfare, che sono assoggettati ad invecchiamento della popolazione ed alla diminuzione del tasso di natalità, sono

strettamente collegati al ruolo delle donne sul mercato del lavoro, ai sistemi di protezione sociale, ai servizi per l'infanzia, a politiche di assistenza per i non autosufficienti, alle forme di agevolazione per le famiglie, cioè in definitiva a tutto quel sistema complesso di interventi che possono far fare alla società, al nuovo sistema di welfare un vero e proprio salto di qualità.

Sottolinea inoltre che il progetto di legge si ispira a quello che l'Unione europea ha definito il doppio binario, quindi da una parte un'azione trasversale di integrazione sistemica delle priorità e dei rispettivi bisogni di uomini e donne in tutte le politiche e le azioni a carattere generale e dall'altra, provvedimenti dedicati specificamente alle donne, per rimuovere situazioni persistenti di discriminazione diretta ed indiretta.

In questo senso promuovere le politiche di genere significa quindi lavorare non solo sugli interventi specifici per le donne, finalizzati alle pari opportunità, ma anche assumere con le politiche di genere una dimensione più generale di questo impegno, in modo che esso possa incidere nei diversi ambiti delle politiche regionali, da quello economico e sociale a quello ambientale e dell'istruzione.

Da questo punto di vista rileva come la volontà politica della Giunta sia nel senso di condurre un'azione trasversale sulle politiche di genere, estesa a tutti i piani programmi e progetti, che possono coinvolgere la componente femminile della popolazione.

Considera in definitiva questo progetto di legge un'esperienza legislativa interessante che potrà fare da esempio nel panorama nazionale, essendo la Toscana la prima regione d'Italia a disciplinare una materia così importante.

Prima di aprire la discussione, procede ad una breve analisi e commento di alcuni articoli del provvedimento, che si può così sintetizzare:

Art. 2 : Obiettivi

Nell'attuazione del principio di cittadinanza di genere, si è cercato di individuare tutte le possibilità e quindi sono stati elencati gli obiettivi che la Regione persegue nell'ambito delle proprie competenze.

Art. 3 :Azioni per la conciliazione vita-lavoro

E' un' articolo centrale del testo di legge, perché la Regione Toscana, in una serie di importanti ambiti, ha intenzione di sostenere tutte le azioni volte alla conciliazione della vita personale, familiare e lavorativa di uomini e donne.

I progetti relativi alle azioni che saranno condotte, saranno di competenza istituzionale delle province.

Art. 4 :Albo delle competenze e dei talenti femminili

L'albo al quale le donne potranno inviare i propri curricula verrà istituito e gestito presso la Giunta regionale e si porrà come obiettivo di dare spazio e visibilità alle competenze e professionalità che esistono nel mondo femminile.

Al suo interno si è cercato di elencare il maggior numero di possibili figure, di appartenenze, di provenienze e di fare in modo che ogni ente pubblico, a partire dalla Giunta regionale, vi possa attingere per le nomine ovvero la ricerca di alcune competenze.

Art. 5 :Finanziamenti alle associazioni

Si dedica un' attenzione particolare alle associazioni, perché in Toscana sono presenti associazioni molto importanti di donne, soprattutto sui temi della violenza femminile e sui bambini, che per la loro peculiarità, assumono spesso una valenza di interesse regionale.

Attraverso il piano regionale che è lo strumento di programmazione delle politiche di genere, verrà deciso in che forma e con quali modalità attribuire le risorse finanziarie disponibili che ovviamente come avviene per tutte le politiche regionali saranno residuali e minimali rispetto alle risorse complessive che vengono attribuite su altre azioni e interventi, da parte delle province.

L'idea è così quella di pervenire a valorizzare direttamente da parte della Regione Toscana alcune esperienze di eccellenza, presenti in Regione, ma stando completamente dentro lo strumento di programmazione.

Art. 9 :Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere

Nel capitolo che riguarda la cittadinanza di genere e l'attività regionale si istituisce questo strumento di partecipazione e di rappresentanza dell'universo femminile, che in realtà già esisteva, ma al quale si vuole dare ora un ruolo nuovo e importante, che non è solo quello della concertazione, ma è anche quello del coordinamento, della integrazione di tutte le politiche di genere che si svolgono all' interno della Regione Toscana.

Art. 10 :Bilancio di genere

Il bilancio di genere costituisce su questa materia. uno strumento che è stato pensato per la valutazione ed il monitoraggio delle politiche pubbliche regionali.

Art. 12 :Rapporto di genere

In questo articolo è presente l'impegno della Giunta regionale di predisporre con l'aiuto dell'Irpet, una relazione annuale, dell'applicazione di questa legge e di tutte le politiche di genere ,nella Regione Toscana. da presentarsi pubblicamente.

Art. 21: Piano regionale

Tra gli strumenti di attuazione della legge è di importanza fondamentale il piano regionale, che è uno strumento di programmazione, in cui verranno evidenziati gli indirizzi, le priorità, i criteri con i quali le modalità di lavoro delineate nella legge regionale seguiranno una programmazione , che è oggi non più di natura triennale ma quinquennale.

Art. 25 :Norma finanziaria

Le risorse finanziarie non sono tantissime, ma sono quelle che si è riusciti a recuperare in una battaglia continua sulle politiche economiche del bilancio regionale ed esse su questa materia, sono comunque destinate a dare un'impronta ed uno slancio assai rilevante.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Interviene per rappresentare le posizioni di Confartigianato, dando lettura del seguente intervento:

“La prima precisazione documentata nella relazione di accompagnamento della pdl sancisce come spetti alle Regioni il compito di rimuovere, tramite proprie leggi, ogni ostacolo che impedisca la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, nonché quello di promuovere la parità di accesso alle cariche elettive.

Con questa premessa condividiamo pienamente la volontà di sperimentare un nuovo percorso legislativo che, in materia di genere e conciliazione vita-lavoro possa contribuire a trasformare le parole in fatti concreti e misurabili e incoraggiamo la Regione a procedere su questa strada.

Questo il presupposto di fondo con cui abbiamo scorso il testo di legge trovandoci, però, talvolta a disagio.

Da una parte, infatti, il testo ci è apparso anche troppo specifico e dettagliato, soprattutto nei riferimenti ad altre norme, trattati e similari che, ci chiediamo, fino a che punto rafforzino i principi e gli obiettivi che la pdl persegue e quanto, invece, li indeboliscano, trasformandoli quasi in adempimenti dovuti.

Ci riferiamo, ad esempio, al punto h) dell'art.2 dove l'opportunità di “promuovere l'impiego qualificato delle donne nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private” dovrebbe, a nostro avviso, sussistere a prescindere dalla specifica “quale forma di attuazione di principio di responsabilità sociale” ; così come al punto m) dello stesso articolo ove, per le stesse motivazioni, riteniamo che un principio basilare come “promuovere uguale indipendenza economica fra uomini e donne” non abbia bisogno di trovare giustificazione “nell'attuazione degli obiettivi del Consiglio europeo di Lisbona “Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza” del marzo 2000”, riferimenti, quest'ultimi, peraltro destinati ad evolversi nel tempo.

Oppure, con riferimento al comma 1 dell'art. 14, ove riteniamo che la Regione sia libera di predisporre azioni in materia di qualificazione professionale, promozione e sostegno dell'imprenditoria femminile e di agevolazione all'accesso al credito, a prescindere dall'ambito di competenze conferite da una legge di fatto inoperativa e sicuramente datata come la 215 del 1992 e seguenti elenchi normativi a meno che questo non serva a garantire/facilitare l'assegnazione di nuove risorse.

La proposta che avanziamo è, quindi, che nella PDL si limitino al massimo tutti i rimandi legislativi non strettamente necessari, per evitare di leggere la stessa più come legge dovuta che come legge di chiara affermazione di diritti enunciati da tempo ma ancora disattesi.

Un altro motivo di disagio è che tutto il testo della pdl “sembra” concentrato sul mondo del lavoro dipendente tralasciando ogni riferimento, ad esempio nell'art. 3 Azioni per la conciliazione vita-lavoro - comma a) o nell'art. 12 relativo al rapporto di genere, al mondo delle donne imprenditrici e delle lavoratrici autonome (categorie oggetto di attenzione anche nel citato Consiglio di Lisbona).

“Sembra” perché le mancate specifiche sicuramente non significano che siano escluse. Avremmo però apprezzato che la pdl esprimesse un’attenzione specifica anche per il mondo delle donne imprenditrici che, oltretutto con minori tutele rispetto alle donne dipendenti, condividono con queste ultime gli stessi problemi connessi alla conciliazione dei tempi, alla cura della famiglia, alla salute e così via.

Andando avanti, con riferimento all’Art. 5 “Finanziamenti alle associazioni” ci riserviamo due osservazioni.

La prima è un’osservazione di principio che prende spunto dal recente testo di legge relativo alle “Norme in materia di artigianato” in occasione della cui definizione gli uffici legislativi regionali hanno esplicitamente invitato ad evitare in legge formali impegni finanziari avvalendosi di due motivazioni : la prima era l’inopportunità di vincolare i futuri bilanci regionali, la seconda era che, sussistendo la volontà di finanziare una certa attività, una terminologia come “sostiene, riconosce, promuove, tutela, valorizza” era sufficiente a consentire il conseguente intervento finanziario.

Riteniamo che le indicazioni addotte dalla Regione in occasione della definizione delle norme sull’artigianato debbano valere anche negli altri casi e chiediamo quindi, anche in questa pdl, di adottare analoga terminologia.

Riteniamo inoltre opportuno ripulire il testo della Pdl da tutti i riferimenti e dettagli che, a nostro avviso, dovrebbero trovare più consona collocazione in specifici bandi, come le disposizioni dell’art. 22 “Revoca dei finanziamenti”.

La seconda, sempre con riferimento allo stesso Articolo 5 , è che, almeno così ci sembra, l’elenco delle Associazioni chiamate a presentare progetti non comprendano i Movimenti/Gruppi/Associazioni femminili delle Associazioni di Categoria (il lungo elenco normativo addotto non ci ha incoraggiato a fare le dovute verifiche). Se la nostra impressione fosse confermata non possiamo che sottolineare come sia difficile condividere un’impostazione che, da una parte, ignora la potenzialità delle aggregazioni delle donne imprenditrici e, dall’altra, posiziona le Associazioni Imprenditoriali e Sindacali fra i soggetti oggetto di “coordinamento di risorse” al pari degli Enti Locali.

Una potenzialità, quella sopra citata, che i Movimenti di Opinione come i Gruppo Donne all’interno delle Associazioni di Categoria ancora non hanno espresso.

Le Associazioni di Categoria possono infatti rappresentare un interessante trampolino di lancio per donne che, volontaristicamente, vogliono sperimentarsi in ambiti di confronto professionale ed economico. Una sperimentazione per cui le donne imprenditrici pagano i problemi di tutte le donne (mancanza di tempo, priorità per le cure familiari, preconcetti, ostacoli vari) con il risultato palese di una scarsa partecipazione di donne ai vertici decisionali delle Associazioni di Categoria. Una scarsa presenza che si rileva anche nei quadri direttivi delle Associazioni : nessun ostacolo formalizzato ma presa d’atto di una situazione che, se scattassero le molle giuste, magari anche grazie a questa legge, potrebbe prospettare interessanti evoluzioni.

Siamo pertanto a chiedere che i Movimenti Donna delle Associazioni di Categoria siano compresi fra i beneficiari del “sostegno” di cui all’articolo 3 della pdl e che la pdl si limiti a prevedere un coordinamento di “azioni” e non di “risorse” come invece previsto all’articolo 8, con le organizzazioni imprenditoriali.

Prima di concludere ci riserviamo una considerazione e due richieste di chiarimento.

La considerazione riguarda l'obiettivo del "rispetto della cultura di genere" prospettato dall'art. 2 lettera a) che non può che farci riflettere sulle difficoltà che sempre più spesso le imprese si trovano ad affrontare quando il rispetto della cultura di appartenenza di una manodopera sempre più multi-etnica confligge con la stessa normativa in materia di sicurezza sul lavoro e la possibilità di approfondire dettagli, ad esempio di carattere religioso, viene letta come forma di discriminazione di razza o di genere al momento delle assunzioni. Riteniamo che le imprese abbiano bisogno di chiarezza su come declinare nel quotidiano questi principi in modo corretto e sostenibile.

I due chiarimenti riguardano invece :

- l'art. 2 punto i) dove non risulta chiaro cosa si voglia concretamente dire con " ... favorire il cambiamento verso una cittadinanza di genere"

-la lettera a) del comma 2) dell'art. 16 "Cittadinanza di genere nella politica sanitaria", ove si prevede l'adozione sistematica, nell'ambito delle azioni di educazione alla salute di cui all'articolo 7 della .r. 40/2005, di iniziative volte a favorire la promozione specifica della salute delle donne che invitiamo ad esplicitare in maniera più comprensibile "

ELEONORA BADESSO (CONFCOOPERATIVE)

Parlando anche a nome di Legacoop Toscana, propone di introdurre delle piccole modifiche al testo dei seguenti articoli:

-art.3 "Azioni per la conciliazione vita-lavoro" comma 1 lettera e) aggiungere "..e azioni di prevenzione e sensibilizzazione al mobbing di genere in ambito lavorativo.";

-art.5 "Finanziamenti alle associazioni" comma 1 aggiungere "..nonché a Centri di assistenza alle imprese accreditati presso la Regione con finalità, tra l'altro, di promozione di una maggiore e migliore occupazione femminile e della valorizzazione professionale e direzionale delle donne.".

ROSSELLA BUGIANI (CISL)

Apprezza lo sforzo della Regione per mettere insieme questa proposta di legge, anche se sicuramente avrebbe preferito che non ci fosse stato bisogno di arrivare ad una legge sulla cittadinanza di genere, perché esiste già un'ampia normativa nazionale che va dalla legge 215/92 alla legge 53/2000, di cui sono però sotto gli occhi di tutti i problemi applicativi.

Infatti dalle statistiche degli istituti di ricerca, risulta che molti dei contenuti di queste leggi, nazionali, ma anche europee, non vengono poi messe in pratica e quindi ,da questo punto di vista ,non può che valutarsi positivamente l' iniziativa della Regione

Toscana di promuovere azioni sintonizzate sulle importanti finalità che queste leggi in effetti già prevedono.

Avendo inoltre partecipato attivamente sin dalla fase del documento preliminare al percorso della proposta di legge, ne condivide appieno gli obiettivi di disegnare comunque una cornice in materia di pari opportunità e di creare nello stesso tempo un sistema di azioni che siano rivolte in maniera specifica alla conciliazione vita-lavoro.

Ma partendo dalle esigenze del territorio e tenendo conto che ci saranno dei progetti presentati a livello locale e concertati con tutte le componenti della comunità territoriale, le sembra importante, che vi sia un indirizzo regionale, che fissi determinati requisiti che questi progetti dovranno avere, in modo da riuscire a dare la maggiore omogeneità possibile alle azioni che saranno poste in essere sul territorio.

Sull' articolato formula soltanto una breve notazione, richiedendo che sia scritto meglio l' art.16 comma due, lettera a, perché a suo giudizio l' espressione "iniziative volte a favorire la promozione specifica della salute delle donne" è troppo generica e non rende ragione delle finalità pensate per queste azioni, in sede di discussione della proposta di legge e cioè un " percorso donna ", che accompagnasse la donna, soprattutto nei cicli particolari della vita, come la maternità, la post-maternità, la menopausa.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Limitandosi ad un intervento di carattere tecnico, segnala l' esigenza di apportare alcune chiose ai seguenti articoli:

Articolo 3 "Azioni per la conciliazione vita-lavoro".

Al comma 1 si propone la sostituzione del termine "sostiene" con "*promuove ed incentiva*".

La proposta ha l'obiettivo di specificare meglio l'intervento della Regione, finalizzandolo soprattutto ad interventi di incentivazione delle azioni e delle iniziative previste.

Al comma 1 lett. C si propone la sostituzione dell'espressione "*incremento del ricorso dei congedi parentali anche da parte degli uomini*" con la seguente frase "*utilizzo dei congedi parentali anche da parte degli uomini nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale.*"

L'emendamento ha lo scopo di chiarire che la Regione non intende intervenire sulla disciplina normativa dei congedi parentali, di competenza esclusiva statale.

Articolo 7 “Parametri di genere nei bandi regionali”.

Proponiamo di aggiungere al comma 1, dopo la parola “*regolamento*”, l’espressione “...*previa concertazione con le Parti Sociali ed Economiche*”.

Il Regolamento di attuazione dovrà comunque tener conto delle decisioni assunte e di quelle da assumere nell’ambito dei Comitati di Sorveglianza dei POR, con particolare riferimento al POR/FESR.

In ogni caso, siamo dell’avviso che il parametro di genere debba costituire esclusivamente un criterio di premialità e non un criterio di selezione o un requisito di ammissione.

Articolo 10 “Bilancio di genere”.

Al comma 1 lett. D) si propone di aggiungere, dopo le parole “*..bilancio pubblico totale*” la seguente espressione: “ *e comunque nel rispetto delle priorità fissate nel Programma Regionale di Sviluppo e nei piani e documenti attuativi.*”

L’emendamento ha lo scopo di confermare l’inserimento anche delle politiche di genere all’interno delle complessive politiche regionali definite nell’ambito dei principali atti di programmazione.

Articolo 13 “Cittadinanza di genere nelle politiche del lavoro e dell’educazione”.

Al Comma 1 lett. A) si propone di sostituire il termine “*sostiene*” con il termine “*incentiva*”.

Articolo 21 “Piano regionale”.

Al Comma 1 si propone di inserire prima della frase “*Il piano regionale per la cittadinanza di genere e la conciliazione vita-lavoro*” l’espressione “*Nell’ambito degli obiettivi e delle priorità fissate dal PRS*”.

Articolo 22 “Revoca dei finanziamenti”.

Al Comma 1, dopo il termine “*finanziamenti*”, aggiungere l’espressione “*di cui all’art. 5*”.

L’emendamento ha lo scopo di chiarire che la norma si riferisce solo ai finanziamenti alle Associazioni e non a quelli per le imprese; quest’ultimi, infatti, sono già disciplinati all’interno della Legge Regionale n. 35/ 2000, peraltro recentemente modificata dalla Legge Regionale n. 22/2008.

ANNA MARIA ROMANO (CGIL)

Avendo sin dall' inizio partecipato alla stesura di questa proposta di legge, si dice piuttosto orgogliosa di questa partecipazione e del risultato che questo lavoro ha prodotto, che considera fortemente condiviso e sicuramente molto positivo.

Esprimendosi in termini generali ritiene che sia una cosa molto seria il lavoro sulle pari opportunità e soprattutto l'idea che le pari opportunità siano proprio legate alla possibilità di avere pari dignità, pari strumenti attraverso i quali ogni individuo può esplicare e scegliere la propria vita.

Ricorda che in tutte le discussioni, che hanno accompagnato la proposta di legge, anche le richieste di cambiamento e le critiche hanno sempre avuto presente questo tipo di finalità, mostrando in particolare la volontà di raggiungere risultati concreti in grado di sviluppare il cambiamento culturale, sociale ed economico che serve al raggiungimento delle pari opportunità.

Sul testo di legge formula soltanto un'osservazione che riguarda il richiamo alla responsabilità sociale delle imprese.

Premette che se dal punto di vista filosofico e generale condivide l'idea che la responsabilità sociale delle imprese sia un elemento che possa diventare fortemente innovativo, sia per l' esplicazione del ruolo che le imprese hanno nella nostra società, sia anche nei rapporti in generale con le altre parti sociali, la preoccupa però il fatto che al momento questa responsabilità in base al libro verde della Comunità europea ed a tutte le altre comunicazioni successive sia esclusivamente demandato al principio di volontarietà.

Vorrebbe invece che venisse opportunamente chiarito, che questa responsabilità sociale è un impegno che deve essere assunto in maniera più pregnante rispetto a questa forma di volontarietà.

Nel considerare infine estremamente importante la formalizzazione del Tavolo sulle politiche di genere, prevista nell' articolo 9, esprime ,senza alcuno spirito polemico, una perplessità legata alla mancata discussione preventiva al suddetto Tavolo di un'iniziativa di grande importanza della Regione Toscana, che costituisce una esplicazione della normativa sulla cittadinanza di genere: venerdì 25 luglio verrà infatti firmato Il Patto sul lavoro delle donne in Toscana.

Conclude quindi il suo intervento precisando che le donne "non vogliono piantare delle bandierine ma nemmeno essere usate come delle bandierine" e che esse desiderano un percorso partecipativo e costruttivo che serva seriamente a smantellare i meccanismi

sociali, economici e culturali che hanno negato fino a questo momento le pari opportunità.

ANTONELLA TURCI (DIRIGENTE)

Interviene per fornire alcuni chiarimenti dal punto di vista tecnico, e rispondere ad alcune osservazioni sull'impostazione e l'organizzazione dell'impianto normativo nello articolato. Si sofferma in particolare sulla questione dell'imprenditoria femminile, per constatare che legge 215/92 è stata in buona parte abrogata e considerando che in questo momento la Regione Toscana non è dotata di nessuna legge di settore, per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, nel progetto di legge si è inteso coprire un vuoto e dare supporto al mondo imprenditoriale femminile, tenendo ben presente che la imprenditoria femminile non ha bisogno soltanto di finanziamenti e di sostegno economico ma di tutta una serie di aiuti e di sostegni ivi inclusa anche la formazione di tipo manageriale.

FABIO SCIOLA (FUNZIONARIO)

Evidenzia che la volontà di fare riferimento a leggi speciali, nei vari settori di intervento delle politiche regionali, come ad esempio in tema di sanità o cultura, a suo giudizio non è oziosa ma ha un valore aggiunto rispetto alle leggi vigenti, perché le declina, dando loro delle direttive interpretative specifiche su aspetti che esse non contemplano in modo particolare.

Sostiene infatti che nell'articolato il tentativo di richiamare specificamente le normative di settore è anche un messaggio che viene dato a tutta la macchina regionale, a tutte le articolazioni operative della politica regionale, messaggio che in sostanza dice: ci sono dei punti fermi, a partire dai quali non si torna indietro ma si va soltanto avanti, perché ciò è stato stabilizzato in legge.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Chiarisce che la richiesta che vengano più esplicitamente ricompresi nel testo anche dettagli e rimandi all'imprenditoria femminile, non è stata formulata con riferimento alla incentivazione delle imprese femminili, quanto invece al soggetto delle donne imprenditrici ,per le quali il problema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro si pone in un' ottica diversa rispetto alla donna che svolge attività di lavoro dipendente, proprio perché ci sono dei ruoli diversi da far convergere.

Quanto al problema dei riferimenti legislativi sostiene che non è che tutti i riferimenti vadano cassati, in quanto occorre tener conto all' interno del quadro di programmazione regionale che ci sono alcuni aspetti che hanno bisogno di essere confermati o rafforzati , ma ce ne sono alcuni che a suo giudizio sono sovrabbondanti e che quindi senza problemi potrebbero essere eliminati.

VICE PRESIDENTE GELLI

Dopo aver osservato che nella giornata odierna si è costruito un "vero" Tavolo di Concertazione, ringrazia per i contributi, che serviranno anche per riscrivere alcuni punti ed assicura che dedicherà la massima attenzione alla richiesta di semplificare e di rendere più agevole il testo, conservando però quei riferimenti normativi che sono stati inseriti per non correre il rischio di perdere opportunità di finanziamenti e di contributi.

Mentre formula la richiesta di invio di osservazioni scritte, per essere in condizione di introdurre al più presto correttivi al testo, dal dibattito odierno gli sembra che l'impalcatura, fondamentale del provvedimento sia condivisa da questo Tavolo e crede che esso sia quindi sufficientemente maturo per essere approvato in Giunta prima del periodo feriale e trasmesso per il successivo iter al Consiglio Regionale.

Riguardo alle osservazioni in merito alle donne imprenditrici ovvero alla tematica della revoca dei finanziamenti ,crede che sia opportuno procedere ad una riscrittura del testo, così come ritiene possibile dar corso alla richiesta di poter fare usufruire i finanziamenti previsti dallo art. 5 , anche alle associazioni femminili espressioni delle associazioni di categoria .

Sull' applicazione pratica dell'art. 5 rileva però come l'idea di lasciare una parte residuale dei finanziamenti a progetti di interesse regionale è sembrata un elemento importante per dare la possibilità ad alcune esperienze di poter essere evidenziate.

Di conseguenza le Associazioni che saranno individuate. potranno fare progetti ma a condizione che essi abbiano una dimensione di carattere regionale ed esprimano un interesse , che sia però svincolato dai normali piani locali di programmazione, e quindi dal percorso istituzionale canonico.

Precisa inoltre che l' idea sulla quale sta muovendo il disegno di legge è quella di condividere con le parti sociali, istituzionali e le categorie economiche un coordinamento delle risorse comunitarie , nazionali, regionali e di sostenere la scelta del cofinanziamento dei progetti, perché in tal modo, essi possono avere ricadute positive ed innescare un volano di risorse.

Nel concordare appieno sul ragionamento e le osservazioni fatte da Romano a proposito del Patto sul lavoro delle donne in Toscana, constata che si è verificato un problema di mancato coordinamento dell' iniziativa ed assicura che, interverrà presso l'assessore Simoncini, per garantire un pieno coinvolgimento del proprio settore di competenza in queste politiche .

Non essendovi più argomenti da discutere la riunione si conclude alle ore 13,10

U.P